



Lodovico Ligato



Antonio Gava

Al Senato il ministro glissa sul nodo criminalità-politica. Sull'omicidio dice: per ora si indaga su diverse piste

Il governo studia una nuova normativa sulle aste. I comunisti: «Si occulta un caso emblematico»

Su Ligato Gava sa dire solo: «Cambiamo legge sugli appalti»

Rapporto al Parlamento. Ecco l'emergenza criminale. Incremento del 107% dei reati di mafia e droga

ROMA. All'indomani della vivace strigliata di Antonio Gava ai questori ecco il rapporto del ministero dell'Interno al Parlamento che viene a documentare l'allarme per l'espansione della criminalità. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'88 sono aumentati del 68,69 per cento le rapine gravi, del 16,26 per cento gli omicidi volontari e del 2,30 per cento le persone denunciate o arrestate per associazione a delinquere di stampo mafioso. Per questo ultimo tipo di reato la Campania si colloca al primo posto con 270 casi mentre, da un punto di vista percentuale, è la Calabria che fa rilevare una maggiore variazione con il 142,70 per cento in più.

Nel documento si osserva che la Sicilia registra una sensibile diminuzione delle persone coinvolte in reati di stampo mafioso (meno 64,10) ma si sottolinea che ciò è dovuto «a ritardi tecnici nell'inserimento dei dati degli archivi elettronici del centro elaborazione dati delle forze di polizia». La relazione rileva che «nelle altre regioni si è evidenziato un aumento minimo pari all'1,16 per cento. È interessante aggiungere — prosegue il documento — come tra queste regioni la più colpita dal fenomeno sia la Lombardia con 38 persone denunciate o arrestate per associazione per delinquere di stampo mafioso». Esiste poi una «intima connessione» tra reati di mafia e traffico di stupefacenti: il 45,16 per cento delle persone in odore di mafia sono coinvolte anche nel narcotraffico. Nel primo trimestre di quest'anno la connessione tra reati di mafia e traffico di stupefacenti ha registrato, sempre rispetto allo stesso periodo dell'88, un incremento del 107,74 per cento. Anche in questo caso è in Campania che il fenomeno si presenta con maggiore evidenza (127 casi). Quanto alla sicurezza del sistema carcerario, nella relazione di Gava si sottolinea che «la tendenza alla diminuzione delle evasioni regi-

strata nell'88 non trova conferma in quest'anno si sono infatti registrate ben 17 evasioni contro le due dello stesso periodo dell'88. In aumento risultano ancora sia i detenuti in permesso o in licenza non rientrati nei luoghi di detenzione (96 nel primo trimestre '89 e 50 nello stesso periodo dell'anno scorso), sia quelli in regime di semilibertà o agli arresti domiciliari (110 contro 80).

Gli episodi riciclabili a terrorismo e violenza politica non hanno registrato variazioni nei periodi considerati (13 casi in entrambi i trimestri). Le città più interessate al fenomeno, in questo primo trimestre, sono state Padova e Cagliari con quattro attentati ciascuna: un «solo» fatto di terrorismo e violenza politica invece a Napoli, Rovigo, Pordenone, Lucca, Nuoro. «Stazionario» anche il dato relativo ai sequestri di persona: quattro nei primi tre mesi di quest'anno e altrettanti dello stesso periodo dell'88. La Sardegna (con due sequestri) è la regione maggiormente colpita dal fenomeno.

Un capitolo della relazione è interamente dedicato alla «delinquenza minorile che», si afferma, crea «non poche preoccupazioni». I minori denunciati o arrestati per reati connessi al traffico di stupefacenti, sempre nel periodo considerato, sono aumentati del 31,94 per cento. A livello regionale la Lombardia occupa il primo posto con 99 casi seguita da Lazio (43) e dal Piemonte (35). Diminuiscono percentualmente (meno 19,69 per cento) i minori denunciati o arrestati per furto; anche per questo reato la Lombardia con 210 casi si colloca al primo posto seguita dalla Sicilia (169), dalla Toscana (135). Un cenno anche ai minori «scomparsi», fenomeno «decisamente allarmante». Sono infatti 563 le denunce di minori scomparsi nel primo trimestre di quest'anno: le regioni più colpite sono la Campania con ben 130 casi, la Puglia con 72 e la Sicilia con 65.

Disastro Cuba. Agnelli (Pri): «Un errore del pilota»

ROMA. «L'aereo era in ordine e la colpa del disastro deve essere individuata — come avviene nel 70% dei casi — in un errore del pilota». È quanto Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri, ha detto ieri all'assemblea di Montecitorio, rispondendo alle numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari sulla scaguna aerea di Cuba, in cui hanno perso la vita 113 passeggeri italiani. La Agnelli ha confermato che è stato chiesto di poter far partecipare un tecnico italiano alle operazioni di decodificazione della scatola nera, attualmente in corso a Mosca. In apertura di seduta, Nilde Iotti aveva commemorato (poco dopo lo avrebbe fatto Anna Sanna per il gruppo Pci) la figura di Giugliolo Lo Cascio, deputata comunista, morta nella scaguna dell'Avana, insieme col marito e i due figliolotti.

Peculato. Il ministro Gaspari dal giudice

MILANO. Finalmente ieri, alla terza convocazione, il ministro Remo Gaspari, dc, si è presentato davanti al dottor Antonio Di Pietro, il magistrato che indaga sullo scandalo dei fondi dell'Oltrepò Pavese, e che l'ha imputato con mandato di comparizione sotto l'accusa di peculato plurigravato per distrazione. Con Gaspari, e sotto la stessa accusa, sono imputati anche due suoi compagni di partito, il sen. Giovanni Azzaretti e l'ex presidente della giunta regionale lombarda Bruno Tabacchi.

Una ragazza uccisa, un'altra in fin di vita. Una notte in mano ai violentatori e dopo i colpi di rivoltella

Una donna colpita alla testa, un'altra alla schiena, sono il giallo sul quale stanno lavorando gli investigatori della provincia di Caserta. Le due ragazze, una morta di 29 anni, e la ferita di 16, sono scomparse l'altra sera al termine di una festa patronale e sono state ritrovate ieri mattina alle 7,30 a trenta chilometri dal luogo della sparizione. Un delitto che ha sullo sfondo una violenza sessuale.

Le dichiarazioni che hanno provocato imbarazzo e stizza tra i dc erano quelle di Libertini e di Macis, entrambi intervenuti ieri. Il primo ha riferito una frase che gli era stata detta qualche tempo fa dallo stesso Ligato: «Voi — disse l'ex presidente delle Fs rivolto ai comunisti — siete stati degli avversari leali, ma altri mi hanno pugnalato alle spalle. Ora attendo giustizia e aspetto che i cadaveri dei miei nemici passino sul fiume». Libertini, anche sulla scorta di questo ricordo, ha spiegato il senso del dibattito promosso dal Pci proprio sul caso Ligato. «Vogliamo impedire che si archivi tutto, perché questo caso è un momento significativo dell'intero processo perverso tra affari e politica e si ricollega alla complessa lotta di potere attuata da De Mita e da De Mita da Misasi, che non lo vide di buon occhio per il suo potere in Calabria. Dopo che fu coinvolto nello scandalo, Ligato per alcuni mesi è rimasto in attesa di altri incarichi. Quando capi che ciò non sarebbe

avvenuto cercò una rivincita partendo con gli affari proprio dalla Calabria. Qui potrebbe essere la chiave del delitto. Macis ha parlato di Misasi e delle sue «memorizzate» sulla Calabria. «La realtà — ha detto — è che la Dc in questo crocevia tra criminalità e affari è il partito più esposto, che deve dare risposte. Quanti dc si rendono conto che non si può andare all'appuntamento del '92 con il Sud soffocato dalla criminalità?».

Ecco la risposta di Gava. «L'attenzione degli inquirenti è concentrata lungo tre direttrici di indagine: l'ipotesi circoscritta all'ambiente locale calabrese, la pista che conduce alla gestione dell'Ente Ferrovie dello Stato, anche nelle sue possibili connessioni con la Calabria, e la pista che indurrebbe a collegare l'assassinio alla gestione dell'Ente Ferrovie dello Stato, anche nelle sue possibili connessioni con la Calabria. Nessuna delle ipotesi — afferma Gava — appare prevalente rispetto alle altre». Il ministro ripropone le ragioni per cui Ligato arrivò a essere il potente presidente

debbà essere imprudentera, destinata a foraggiare i poteri mafiosi. È indispensabile una battaglia che rafforzi tutte le strutture ordinarie dello Stato, dall'ordine pubblico ai servizi, ha concluso Tortorella. «Non ha mancato di polemizzare con il ministro dell'Interno Antonio Gava, il quale, in un'intervista, ha negato — come di recente Misasi — che esista un rapporto organico tra mafia e politica». «Un'affermazione — ha detto Tortorella — indegna di un ministro della Repubblica».

«Tutti dicono di voler combattere fermamente la mafia — ha detto Tortorella — ma è evidente che la delinquenza organizzata non è affatto estranea al funzionamento dell'amministrazione pubblica. Bisogna modificare le norme sugli appalti e la legge Rogno-La Torre. Ma occorre anche prevedere poteri di surrogata della pubblica amministrazione nei casi in cui gli organi democratici siano impediti allo svolgimento delle loro attività». Basta insomma con i consigli comunali paralizzanti, con gli enti incapaci di funzionare. Ligato ha negato di aver frequentato nell'ultimo decennio la Calabria? Sì, è sempre lui. «Non viene in Calabria? —

fermato di averle viste alla festa. Due belle ragazze, ma dalla mezzanotte più nessuna traccia. Alle sette e trenta, a Calvi Risorta, nei pressi della strada che porta a Teano, un automobilista di passaggio ha notato una donna che si muoveva, ha avvertito i carabinieri che accorsi sul posto hanno portato all'ospedale le due donne. Sandra Ruggiero, la ventovenne, è morta durante il trasporto all'ospedale, la più piccola, la sedicenne Matrona Peccirillo, invece è stata ricoverata con prognosi riservata. Operata per la ferita di arma da fuoco alla schiena, i medici tuttora non hanno sciolto la prognosi. Le sue condizioni — affermano — rimangono gravi, solo la sua forte fibra e la sua giovane età possono darle un aiuto.

I carabinieri che stanno conducendo le indagini ipotizzano un omicidio commesso al termine di un tentativo di violenza sessuale. Pur tra mille riserbi è, comunque, trapelata una prima ricostruzione dell'omicidio e del fermento: le due ragazze sono state agganciate da alcuni ragazzi che conoscevano, forse anche molto bene, che devono averle invitate a tornare a casa in macchina; ma la vettura ha preso tutt'altra direzione. Forse, per ora è un'ipotesi, finita la violenza le due sono state colpite con una pistola e abbandonate in una cunetta affollata non potesse parlare.

I colpi di pistola sono stati sparati poco prima del rinvenimento. Infatti le due donne sono state ritrovate ancora in vita anche se una è spirata durante il trasporto in ospedale. È anche il segno che in mano agli aggressori sono rimaste non meno di sei ore, che sicuramente, affermano gli investigatori, erano più di due. Ora la caccia ai violentatori-assassini è scattata e le ricerche cominciano proprio dalla stretta cerchia degli amici delle due ragazze, che di casa uscivano raramente e che con la loro condizione di immigrate di ritorno di conoscenze non ne avevano molte.

Calcio scommesse e droga. Si indaga sulle partite di Brescia-Genoa e Catanzaro-Cosenza

Due le partite sotto inchiesta per i risultati truccati: si sono giocate in serie B l'8 aprile scorso. Si indaga su Catanzaro-Cosenza e su Brescia-Genoa. Il giudice istruttore agli atti ha sette pagine che parlano di scommesse su questi incontri. Nel dossier, però, questo episodio è marginale rispetto ai reati contestati alla banda di Michele Zaza, chiamata a rispondere di associazione per delinquere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Sono due le partite coinvolte nella nuova vicenda del calcio scommesse. Sono gli incontri disputati l'8 aprile dello scorso anno, in serie B, tra le squadre del Catanzaro e del Cosenza e fra il Brescia e del Genoa. È di queste gare che si parla in una delle telefonate intercettate dalla polizia. «Guaglio», tienti pronto che tengo due risultati sicuri per domenica, questo sarebbe il tono usato da uno dei due esponenti del clan Zaza pochi giorni prima delle gare in programma per domenica 8 aprile. «Prendi una penna e segnati queste due partite — avrebbe continuato —, Catanzaro-Cosenza e Brescia-Genoa, e vai tranquillo». «Ma ne sei certo?», gli avrebbe risposto l'amico dall'altra parte del telefono. «Sì! Sì! Me lo ha detto Gianni di Marzio». Questa l'unica frase che coinvolgerebbe l'ex allenatore del Napoli e del Catanzaro. Qualcuno ricorda che il primo incontro è poi terminato sul 3 a zero per il Catanzaro, un risultato che secondo molti avrebbe poi compromesso la promozione in serie A del Cosenza. La seconda è terminata invece sullo zero a zero.

Molti si chiedono quale sia il vantaggio per gli scommettitori di avere in anticipo risultati sicuri. Giocando una maringala, vale a dire una scommessa che riguarda due o più partite o risultati, puntando dieci milioni se ne possono vincere almeno quattro volte tanto. Infatti la vincita sul primo risultato viene riversata sul secondo e moltiplicata per la quota relativa all'altro incontro. In pratica se uno azzecca tutti i risultati della maringala vede aumentare in progressione geometrica la propria vincita.

Nel rapporto della polizia che la Procura ha accusato agli atti sul clan Zaza inviati al giudice istruttore con la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria, ci sarebbero, dunque, 67 pagine sul presunto scandalo-scommesse. Molto più consistente, invece, è la parte che riguarda il traffico internazionale di droga che coinvolgebbe anche alcuni cittadini stranieri. L'indagine della polizia, iniziata nel marzo scorso dopo l'arresto in Francia di «Michele o pazzo», ha consentito di denunciare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti una trentina di esponenti del boss di Santa Lucia. Molte delle persone coinvolte sono dello stesso quartiere regno di Zaza, dove le riciclatorie sono numerosissime.

Il giudice istruttore Paolo Mancuso, nelle cui mani è finita l'indagine, dovrà esaminare ora gli incartamenti e solo al termine di questo esame preliminare si potranno conoscere le sue iniziative. Appare scontato, almeno per ora, che tutte le persone denunciate dalla polizia riceveranno la notifica di almeno un avviso di garanzia.

Per quanto riguarda la posizione di Di Marzio, tirato pesantemente in ballo da qualcuno, la polizia afferma che sarebbe sospettato solo di aver violato le leggi che disciplinano giochi e lotterie. Gli stessi investigatori, però, sono molto dubbiosi sulla sua posizione: non escludono che il nome dell'allenatore, molto famoso a Napoli, sia stato spesso da qualcuno solo per moltiplicare un credito che altrimenti non avrebbe avuto. Sulla vicenda, infine, non si esclude che gli organi inquirenti della Federazione possano aprire una inchiesta su questo episodio, anche se al momento gli elementi che sorgono dall'inchiesta giudiziaria sono veramente esigui.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO (ABI 11654)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 — fissata nella misura del 6,15% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% — verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 53.813 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,55% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B (ABI 11656)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 16 aprile/15 ottobre 1989 — fissata nella misura del 6,15% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% — verrà messa in pagamento dal 16 ottobre 1989 in ragione di L. 53.813 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 16 ottobre 1989/15 aprile 1990 ed esigibile dal 16 aprile 1990, termine di durata del prestito, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito stesso, nella misura del 6,55% lordo.

Si ricorda che per i sindacati prestati, a norma dell'art. 6 dei rispettivi regolamenti, i portatori delle obbligazioni in parola, per ogni titolo da nominali L. 1.000.000 consegnato ad una Cassa incaricata almeno dieci giorni lavorativi prima delle suddette scadenze delle cedole (rispettivamente il 1° ottobre e 16 ottobre 1989) potranno regolare l'operazione di acquisto azioni STET di risparmio e ALITALIA, mediante il rimborso dei titoli stessi alle condizioni già a suo tempo rese note.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
CREDITO ITALIANO **BANCO DI ROMA**
BANCO DI SANTO SPIRITO